Giovedì 3 Aprile 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

UDINE - Anno XVIII N. 80

LE INSERZIONI

[illegible]

Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Il regime fondiario nei Paesi mussulmani dell'Africa Settentrionale

La «Società Italiana per lo studio della Libia» pubblica un secondo volume della collezione iniziata col pregevole lavoro del conte Aldobrandino Malvezzi «L'Italia e l'Islam in Libia»; e tale secondo volume, edito anch'esso dai fratelli Treves, è dovuto all'avvocato Ernesto Guttieres ed ha per titolo «Del regime fondiario mussulmano in Tunisia — Diritto Malechita ed Hanafita».

Per quanto il lavoro non si riferisca direttamente o, meglio, esclusivamente alla Libia, pure è nel pubblico italiano di sommo interesse e di grandissima attualità. Come è noto, l'ordinamento civile e le istituzioni giuridiche della società mussulmana sono, più che una immediata derivazione, una parte essenziale dei precetti religiosi; mentre presso le nazioni europee emanano da una legislazione indipendente da ogni carattere confessionale. E' perciò che il diritto islamita presenta delle differenze che, in luogo di provenire dalle divisioni politiche fra Stato e Stato, hanno la loro fonte nella diversa interpretazione del Corano e dei libri sacri minori; e che un'opera che studia un'istituzione così importante quale il regime fondiario, mentre solleva un lembo del velo che ci nasconde e fa ignorare il mondo orientale, permette di meglio giudicare la politica del Governo italiano verso la nuova colonia, e tutta la compagine dei provvedimenti intesi a stimolarne il risorgimento economico e civile.

Delle molte scuole sorte sulle diverse interpretazioni dottrinali del Corano, l'autore prende in esame soltanto la «Malechita» e l'«Hanafita»: fondate, la prima dall'imano Malek nato a Medina nel 97 dell'Egira (715 d. Cristo) e morto nel 179; la seconda da Abu Hanifa il quale nacque nell'anno 80, insegnò a Bagdad e vi morì nel 150. Di esse, infatti, la Malechita ha fra i suoi fedeli la maggioranza della popolazione mussulmana dell'Algeria, della Tunisia e della Tripolitania; mentre l'altra, essendo più diffusa in Turchia dove costituisce la regola, rappresenta, per così dire, il rito ufficiale. E ciò è tanto vero che, come osserva nella introduzione l'avv. Guttieres, la dominazione ottomana in Tripolitania ha introdotto i precetti hanafiti, cercando con ogni mezzo di farli prevalere sui corrispondenti dell'altro rito.

Di fronte a tale dualismo, gli italiani che amano dedicarsi allo studio delle condizioni della Libia non debbono considerare le istituzioni mussulmane come i ruderi superstiti di una civiltà, che, avendo compiuta la sua parabola, sia ora priva di ogni energia vitale. Al contrario. Date la mentalità, le abitudini d'esistenza, tutta la psicologia, insomma, del maggior numero delle popolazioni islamitiche, esse sole possono innalzarle e migliorarne gradatamente le condizioni. Infatti, le maggiori potenze coloniali mussulmane, e cioè la Francia, l'Inghilterra e l'Olanda, mentre si sono affrettate ad attestare il rispetto più profondo per gli usi religiosi e civili dei loro possedimenti, hanno cercato di accordare con questi ultimi i loro provvedimenti legislativi.

E ciò perchè sarebbe un grave errore ritenere che il diritto mussulmano, a cagione della sua base teocratica, fosse incapace di ogni evoluzione ed adattamento al mutarsi delle condizioni della società. Sì gli Hanafiti che i Malechiti riconoscono che le regole di diritto non sono assolute; che si modificano col modificarsi delle condizioni di fatto da cui sono nate; e che, dovendo esse promuovere il bene, è giusto si cambino, quando ciò diviene necessario per essere utile alla generalità.

Riassumeremo, dopo ciò, in poche linee, il sistema seguito dall'autore per lo svolgimento della materia.

Egli premette un cenno sulla costituzione della proprietà fondiaria, formata di terre di conquista «Anua» od acquisite per trattato «solh». Le prime possono essere cedute in uso anche perpetuo mediante il pagamento di un canone detto «Kharag»; ma la loro proprietà assoluta rimane sempre alla comunità mussulmana. Le altre, se appartengono ad un credente, passano perciò sotto il regime delle «anua»; se ad un infedele possono rimanere di sua proprietà piena ed intera pur ch'egli paghi una imposta speciale chiamata «gezia».

Nei riguardi della Libia, la cui conquista intrapresa nel 642, fu condotta a termine nel 680, giova osservare che mentre da principio venne considerata come provincia di trattato, divenne in breve «anua», per essersi gli indigeni convertiti alla fede dei conquistatori.

L'autore prospetta quindi, la appartenenze del demanio pubblico formato delle rive del mare e dei laghi, e del regime delle acque; indica il contenuto del diritto di proprietà e le norme che regolano l'esercizio della caccia ed il rinvenimento del tesoro; ed esamina i modi d'acquisto della proprietà: originari (prescrizione ed occupazione) e derivativi (compra-vendita permuta, mugharsa, scefaa, donazione, successione). Rimandando il lettore al testo per quanto riguarda le caratteristiche di quelli istituti che sono comuni al nostro diritto, aggiungeremo che la «mugharsa» è un contratto in virtù del quale il colono assume il dovere di piantare alberi in un fondo, e quando questi danno frutti, diviene comproprietario del fondo; mentre la «scefaa» è il diritto che talune persone hanno di sostituirsi, mediante il rimborso del prezzo, all'acquirente di un immobile.

Segue la materia dei diritti reali immobiliari e degli speciali contratti che la riguardano: l'«ensel», il «kirdar», il «kholu»; l'usufrutto, l'uso, l'abitazione, il pegno immobiliare, la vendita col patto di riscatto e l'ipoteca.

L'avv. Guttieres indica con molta sobrietà e chiarezza le caratteristiche di queste istituzioni, le particolarità che le distinguono dalle corrispondenti nel diritto occidentale, ed i tratti che hanno comuni con queste. Non eravamo, dunque, in errore annunciando nel suo lavoro un libro utilissimo per la conoscenza della nuova colonia italiana, che così pochi Italiani conoscono, pur desiderandone tutti lo sfruttamento economico ed il progresso civile.

Notizie dal Friuli

da Lusevera

Conferenza casearia.

2. Il direttore del Caseificio di Osoppo, sig. Armando Delendi tenne la scorsa domenica una interessante conferenza ai produttori di latte dell'erigenda latteria sociale di Villanova.

Il conferenziere, dopo spiegato i vantaggi molteplici che le latterie sociali apportano alle condizioni degli agricoltori, tratteggiò in modo assai pratico ed efficace l'importanza del buon latte e della mungitura ben fatta nell'industria del caseificio.

La lezione del signor Delendi fu ascoltatissima.

da Palmanova

Croup!

Qualche giorno fa decedeva un bambino di circa due anni e mezzo per laringite di probabile natura difterica. Ieri si verificava un altro caso letale denunciato all'ufficio di Polizia Urbana per bronco-polmonite, pseudo croup e morbillo.

Altri tre casi sospetti vennero denunciati quest'oggi.

L'ufficiale sanitario ha preso ormai tutte le necessarie precauzioni a che il terribile male non possa fare delle altre vittime.

Anche la prefettura di Udine invierà un sanitario sul posto.

Da Pordenone

Piccolo incendio

2. — Ieri sera in casa dell'ex maresciallo Valentino De Biasio scoppiava un piccolo incendio.

Intervenne prontamente la guardia civica Barbesin che di lì passava e con qualche operaio l'incendio fu tosto isolato e quindi domato.

I danni sono lievi.

Tre mucche senza padrone

La scorsa notte la guardia notturna Tagliaferri scorgeva nel viale Comina tre mucche che vagavano senza che alcuno le sorvegliasse o guidasse.

Dopo non poche fatiche potè condurle ad uno stallo in città dove il proprietario potrà rivolgersi per il ricupero.

La condanna di un minorenne

2. Ieri fu condannato dal nostro Tribunale il quindicenne Sante Roman da Pasian di Pordenone, il quale era imputato di furto di oggetti d'oro in danno di Giuseppe Scolottavio.

Il Roman si buscò 5 mesi e 25 giorni di reclusione con la legge Ronchetti.

da Tolmezzo

Disgrazia

2. Stamane sui lavori del Ponte sul Tagliamento è successa una grave disgrazia.

Uno dei cavalli trainanti i carrelli improvvisamente adombratosi fece deviare il carrello stesso, mentre un grosso blocco di pietra andava a colpire il guidatore, certo Tosoni Anselmo di 16 anni.

Soccorso e trasportato a Tolmezzo per essere curato dal dott. Moro ne avrà per parecchi giorni.

Coscritti in baruffa

Davanti alla Trattoria alla Cooperativa avvenne oggi un grave tafferuglio fra coscritti dei comuni di Prato e di Lauco, con reciproco scambio di pugni.

La causa? Pare che quelli di Lauco fossero derisi da quelli di Prato perchè portavano sul cappello i tradizionali fiori. Di qui la rissa che poteva avere delle serie conseguenze dato l'eccitamento degli animi.

Rissa in una casa da thè

Da qualche tempo la Signora Luigia Tullio aveva aperto in piazzetta di S. Caterina un bar «Rodi» con annessa casa da thè.

L'altra sera in questa casa da thè si trovavano certi Almergona Bortolo e Marchino Feruglio che per ragioni di donne vennero alle mani tra loro.

L'Almergona, più debole del Feruglio si ebbe nella colluttazione tante botte da restarne come intontito. La P. S. elevò contravvenzione alla signora Tullio, conduttrice del bar e ne chiuse la casa da thè.

Per conto suo l'Almergona ha querelato il Feruglio per lesioni.

da Platischis

Arresto di ladri

2. Da parecchio tempo in paese si compivano indisturbati dei furti.

Il brigadiere delle guardie di finanza sig. Valle si era posto in animo di districare la matassa.

E siccome i sospetti si addensavano anche sopra un cieco, certo Traetto Leonardo, domenica scorsa questo fu fermato dopo un tentativo di furto compiuto proprio nella mattina in casa di certo Cormons Giovanni.

Messo alle strette, il cieco ha confessato che autori del furto erano certi Michelaizz Olinto di Stefano di anni 16, Sturma Angelo di Giuseppe e Sedola Giuseppe di Mattia che furono arrestati.

Da Cividale

All'Ospedale

2. Diamo la cronaca schematica delle acrescenze al nostro Ospedale nello scorso trimestre.

Accolti n. 321; di questi n. 100 esistenti al primo gennaio 1913 e n. 221 entrati durante il primo trimestre 1913.

Uscirono n. 178 guariti; morirono n. 29, ed al 31 marzo 1913 rimanevano nel Nosocomio n. 114 accolti.

da S. Daniele

Grave disgrazia

2. — Oggi a Villanova di S. Daniele è successa una grave disgrazia. Il fanciullo di 9 anni Gaspare Contardo di Domenico stava giocando sulla strada, quando fu investito dalla ruota di un carro che gli passò sul piede sinistro.

Curato dal medico locale, ne avrà per una ventina di giorni.

da Lestizza

Nel mondo scolastico

Abbiamo avuto oggi la gradita visita del nuovo R. V. Ispettore Scolastico prof. Modotti, già Direttore Didattico a Gemona.

Speriamo si fermi qualche giorno per visitare le nostre numerose scuole e ci auguriamo di vederlo fra noi in avvenire molto spesso.

— Fra i nomi degli insegnanti della mia ultima corrispondenza omisi quelle delle sig.ne Amadio alla mista di Sclaunicco e Giordani alla mista di Villacaccia.

da S. Pietro al Natisone

Le elezioni al tiro a segno

2. Domenica passata sono seguite le elezioni generali del nuovo Consiglio della locale Società di Tiro a segno.

Riuscirono eletti ad unanimità di voti i signori: Miani Attilio, Iussig Umberto e Giovanni Strazzolini, consiglieri, dott. Carlo Brosadola, Rinaldo Strazzolini e Tomasettig Antonio revisori dei conti.

da Maniago

Il dazio in aumento

2. Nello scorso trimestre gli introiti netti del dazio furono di L. 8371.73 con una differenza in più di L. 787 88 in confronto del corrispondente periodo dell'anno decorso.

da Ampezzo

I premiati alla Scuola di disegno

Ieri alla presenza di numeroso pubblico ebbe luogo la consegna dei premi agli alunni della scuola di disegno.

Parlarono vivamente applauditi il prof. Augusto Raitello, il presidente dell'operaia, il sindaco ed il parroco.

Vennero quindi distribuiti i premi seguenti:

Corso Preparatorio: Pellizzari Giuseppe premio di 3. grado — Agostinis Olivo — Benedetti Duilio — Bernardis Pietro — Coradazzi Alpigiano — Tior Marino — Martinis Saverio — Mecchia Eugenio — Sciadi Andrea — Sponghiaro Riccardo, tutti menzione onorevole.

Corso 1. Normale: Nigris Luigi, premio di 3. grado — Buiioni Osvaldo — Bullian Silvio — Nigris Candido, tutti menzione onorevole.

Corso 2. Normale: Zotti Pasquale, premio di 3. grado.

Memorie giornalistiche e letterarie

Il Mago: Vittoriano Sardou

L'uomo di teatro

Sembra incredibile, e pure è così. Il vecchio colosso delle scene vince ancora «post mortem»...

Peccato che il Sardou non abbia potuto ultimare il suo «Mirabeau», facendo rivivere sulle scene le vicende del grande uomo, che fu angelo e mostro insieme, fiamma e fango!... Sardou!

Come mai gli strali della critica sottile non hanno potuto abbattere l'opera del mago? C'è un segreto.

Così io pensavo di queste sere, in una città del Piemonte, dopo la rappresentazione di «Il processo dei veleni» la nota commedia storica di Vittoriano Sardou che riproduce come tutti i lettori sanno, un episodio del regno del Re Sole al modo istesso — a parte le esigenze tecniche di teatro, gli sviluppi i dialogati, ecco... — con cui è riprodotta tanta parte della storia di Francia nei romanzi di Alessandro Dumas: così pensavo e ragionavo meco, riandando con la mente la fortuna grandissima dell'autore di «Rabagas», considerando appunto le tante espressioni del nostro sentimentalismo, del nostro pessimismo raffinato e le infinite sfumature dell'anima e del pensiero, di cui l'autore di «Madame San Gène» volle curarsi, e chiedevo a me stesso: Perchè tanta fortuna? Perchè tanta glorificazione di opere, molte delle quali «strappalagrime» o preoccupate solo dalla situazione e del fatto, hanno un valore piuttosto tecnico che artistico? Nella risposta facile sta il segreto di tante vittorie.

Perchè Vittoriano Sardou l'uomo di teatro apparve superiore a tutti i contemporanei, perchè il suo programma teatrale, e notate bene, voi cortesi che mi leggete — essenzialmente teatrale — soddisfece tutti i pubblici del mondo all'infuori di ogni canone d'arte e di pensiero.

Il gran pubblico voleva un uomo di teatro e Vittoriano Sardou potè essere l'uomo di teatro».

Tutto per tutto, il dramma per il dramma, il teatro per il teatro, sino alla esaltazione, sino anche allo smarrimento, Sardou potè seguire il pubblico a stare in vedetta, alla finestra.

Eccolo alla finestra, diceva Emilio Zola; di chi si parla? Delle spie? Su una brava commedia!

I critici poterono rilevare e discutere nell'opera del Sardou varii errori artistici, massime rispetto alla «situazione» il ritardo roditore del teatro, che spesso offusca una magnifica visione, ma nessuno potè distruggere l'artista, l'uomo di teatro, che è che rimane una forza.

Vittoriano Sardou rimane una forza come uomo di teatro, come commediografo.

Il mago come lo si chiama oggi appartiene esclusivamente al teatro, al teatro come teatro, senza distinzioni, di cui come nessuno, ha sentito l'affinità e l'assimilazione.

Al teatro, Sardou, ha dato oltre lo ingegno, tutte le ore della sua esistenza, le prime e le ultime energie dell'uomo e dell'artista.

E pensavo ancora, l'altra sera, durante e dopo la recita del «Processo dei veleni», che pure non resterà certo fra le migliori commedie del Sardou, essendo, ad esempio, più vicina alla «Strega» che a «Madame San Gène»: ben altro sarà il teatro del domani, più vicino alla gran vita del pensiero, alto e nobile esempio di verità drammatica, ritmo della stessa vita forse, ma centuplicato rispetto alle manifestazioni del sentire di quella gran forza, fatta di luce e di ebrezza, che è l'arte: ben altro sarà il teatro del domani alimentato da un'idea — forza, espressione e insegnamento insieme di poesia, di pensiero e di verità: ma frattanto questo teatro di Vittoriano Sardou, questa grande lanterna magica, dinanzi al cui cristallo sfilano spunti di commedie, di drammi storici o borghesi, giudiziari o politici, satirici, tesi morali o religiose, giuridiche o sociali, civili o domestiche, spunti di romanzi vissuti, puntate in scorcio di appendici di cronache giornalistiche, rimane.

Il Teatro per il teatro, ecco tutta la vita di Vittoriano Sardou!

Egli stesso lo ha detto nel famoso discorso all'Accademia di Francia:

«Il giuocatore non è più sopraffatto dalla febbre del giuoco e l'avaro da quella del lucro di quanto lo sia un autore dalla costante «ossessione» della sua idea fissa. Tutto si riattacca e lo riconduce ad essa.

«Ogni cosa che vede e sente gli suggerisce l'impressione della forma teatrale. La vista di un paesaggio: ah! il grazioso dialogo! una bella fanciulla che passa: ah! l'adorabile ingenua! La disgrazia, il delitto, il disastro di cui si parla: ah! quale situazione! quale scena! quale dramma!».

Ecco il mago!...

I primi passi di Sardou

Furono passi difficili. In quei giorni in cui Sardou è ancora molto rappresentato a Parigi: nei circoli letterari, nei ridotti dei teatri, alle prove dei nuovi lavori siccome ebbe a scrivermi un amico, che vive a Parigi da anni, si parla molto del mago.

Si racconta, tra l'altro, che, giovanissimo, il futuro grande autore si cibasse, nei giorni duri, delle gemme tenere degli arbusti a primavera.

E pure fu sempre un meraviglioso lavoratore, pieno di coraggio. Per vivere, dava lezioni di latino e di greco a degli stranieri e preparava agli esami di riparazione gli studenti bocciati.

La sua passione era di andare a teatro.

Usciva dal teatro prima che finisse l'ultimo atto, e a casa, si metteva a ricomporlo per conto proprio, per vedere se avesse potuto trovare la soluzione più efficace, più persuasiva, più impressionante, e per confortarla poi con quella trovata dall'autore. Un bel giorno, scoraggiato davvero decise di abbandonare la Francia e di andarsene in America. Aveva già preso il biglietto per il piroscafo, quando un acquazzone lo obbligò a riparare sotto un portone. Aveva appena ripreso il cammino allorchè un carro carico di enormi blocchi di pietra, che era entrato in quel portone perdette l'equilibrio e precipitò pesantemente proprio nel punto dove s'era fermato prima il Sardou, e dove questi sarebbe stato indubbiamente schiacciato.

Il destino — pensò allora Sardou, un po' superstizioso — non vuole la mia morte a Parigi: dunque rimango...

Sardou dalle prove

In oggi mentre i maggiori autori francesi stanno provando nei varii teatri parigini le loro nuove commedie, giova pure ricordare in merito l'abilità specialissima di Vittoriano Sardou.

Mi era stato dipinto, racconta Sarah Bernhardt di lui, come molto assoluto, specialmente alle prove dei suoi lavori: io l'ho trovato invece molto conciliante e facile a subire, ove siano serie, anche le impressioni degli assistenti...

I pompieri, i macchinisti, le comparse, tutti sono «pubblico» per lui.

In questo è della scuola di Alessandro Dumas padre, il re dei direttori di scena. Come Dumas, Sardou, è nervoso, ma un nervoso paziente, come lui, non tien molto alla sua prosa, e i sacrifici di manoscritto non gli costano nulla. E pure ha l'occhio a tutto. Nessun particolare gli pare indifferente.

Egli siede sui mobili, si assicura delle porte, le apre, le chiude e sceglie le stoffe; in fondo alla sala studia la prospettiva, sale alle gallerie superiori per assicurarsi se il pubblico grosso potrà sentire tutte le battute degli attori e vedere interamente la scena; piange, ride, sperimenta tutte le parti, le vive, e «le muore», misura il teatro in lungo ed in largo e in una sola recita di prova, rappresenta tre o quattro volte il proprio lavoro.

Una prova in teatro, secondo ebbe a dire lo stesso Sardou, gli dà gran gioia, tanta gioia da non sentire alcuna stanchezza, anche dopo un lavoro febbrile di lunghe ore.

La «répetition» è la stessa sua febbre che gli infonde nuova vita, tanto che egli ne soffrirebbe quando dovesse rinunziarvi per qualche tempo, proprio come un giuocatore tenuto lontano, per qualche tempo, dalla stecca o dal mazzo di carte.

Sardou è morto milionario. I suoi lavori, alcuni in special modo, gli fruttarono ingenti somme e fecero per di più la fortuna di varii teatri e di diversi attori. Le prime 244 rappresentazioni della «Teodora» ad esempio, fruttarono semplicemente 1,600.000. Una cifra significativa.

Una risposta senza smentite

Sardou dettava i suoi drammi gridando e gesticolando come un allenato, desideroso, avido di «sentire [illegible] vita» nella sua gloriosa vecchiaia. Ricordate, lettori, le mirabili pagine del De Amicis intorno alla sua visita a Vittoriano Sardou? La figura del mago delle scene esce da quelle pagine completa.

Ricordate? «Lavorare, creare, far ridere, piangere e fremere milioni di creature umane, esser cercato, corteggiato e invidiato, sollevare entusiasmi, ire, discussioni, tempeste, facendo parlare la sua parola in tutte le lingue da un esercito di artisti di tutti i popoli, sono godimenti che spiegano abbastanza la sua meravigliosa operosità, anche non confortata dalla coscienza di procedere nell'arte, senza che occorra di attribuirla a una avidità insaziabile di guadagno. Sarebbe irragionevole in ogni modo il pensare che un artista giunto dov'egli è giunto, cerchi ed ami il denaro per il denaro: egli non può più amar la ricchezza che per il lusso, e il lusso che come lo splendore visibile della sua fama, come una affermazione magnifica del suo genio e della sua fortuna».

Ecco Vittoriano Sardou al lavoro: egli scrive su di una carta di due soldi il foglio e che un cartolaio della via Croix des Petits Champs gli fa fabbricare espressamente.

E' una carta, mi racconta un suo biografo, grossissima e un po' sugosa.

Sardou scrive e beve: e scrive.

La sua bibita preferita è il caffè amaro. Ogni tanto mastica qualche cioccolatino, si alza, passeggia pel suo studio, declama, gesticolando, una qualche sua scena poco prima scritta, si getta sopra un canapè, tace d'improvviso, poi ritorna al tavolino...

Un giorno, racconta un altro biografo, Vittoriano Sardou discorreva con Teodoro Barrière. Non erano ancora venuti i giorni felici eppure, a giudicare dalla risposta che il Barriere diede allo stesso biografo il Sardou era già «lui».

Un abito lungo, logoro e fuori di moda, racconta il biografo, gli serrava il corpo di una curiosa magrezza lunghi capelli facevano cornice ad una pallida figura, talmente indicante la miseria, che io neppure mi indugiai ad osservare il lampo intelligente degli occhi.

Quando quell'uomo si fu allontanato io chiese al Barrière:

— Chi è quel disgraziato?

Ed egli a me:

— E' l'incarnazione del teatro.

.... Risposta, senza smentite.

Essere l'«uomo di teatro» prima di tutto, era il sogno di Vittoriano Sardou. Il sogno, malgrado tutto, s'è fatto realtà: il mago c'è riuscito....

Alfredo Vinardi

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Pres. Turchetti — P. M. Farlatt

Un farmacista contro l'amministraz. comunale

E' questo l'epilogo giudiziario delle lunghe battaglie che travagliarono l'anno scorso la vita amministrativa del comune di Pagnacco, per la farmacia comunale.

Imputato è il dott. Zampolli Lino fu Mitello nativo a Curtatone d'anni 36 residente a Pagnacco, quale direttore di quella farmacia municipale. Egli deve rispondere di avere in Pagnacco tra il 3 e il 15 aprile 1912 offeso l'onore e il decoro del segretario comunale del luogo De Longa Luigi colle espressioni: vigliacco, disgraziato ecc. e per aver commesso tale fatto anche con minaccia di volergli spaccare la testa, e simili espressioni — tutto ciò a cagione delle funzioni di segretario comunale di Pagnacco.

Nell'udienza di ieri vennero escussi il querelato, d.r Zampolli, il segretario sig. De Longa e parecchi testi.

Dal complesso delle deposizioni testimoniali e dell'interrogatorio dell'imputato, si apprende che le questioni cominciarono a sorgere nel 1911 perchè la farmacia comunale andava male.

A quell'epoca infatti il sig. De Longa in una seduta di Giunta fece una lunga relazione contro l'opera del farmacista. Questi adirato si lasciò andare ad insultare ed a percuotere il farmacista.

Fa qui una prima querela che per essersi intromesse autorevoli persone come il cav. Rizzani ed il dr. Capsoni fu potuta comporre.

Senonchè le questioni continuarono vivacissime anche quando caduto il sindaco Capsoni appunto per la questione della farmacia, fu eletto sindaco l'avv. Colombatti. Anzi le questioni s'inasprirono a tal punto che il farmacista si lasciò andare nuovamente e ripetutamente ad ingiuriare il segretario, onde la odierna querela.

Dalle deposizioni testimoniali si apprende tra l'altro che il Zampolli mi-

naccolò ripetutamente il sindaco avv. Colombatti.

Dopo l'escussione di un gruppo di testi che riferiscono sulla farmacia l'udienza è rimessa a lunedì.

Il sig. De Longa si è costituito P. C. con l'avv. on. Giuseppe Girardini; il Zampolli è difeso dagli avv. Levi e Bertacioli.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Lesioni gravi

Lupieri Telesforo di anni 18 fu condannato dal Tribunale di Pordenone a giorni 83 di reclusione col perdono, per avere in aviano il 28 luglio 1912 gettato a terra Magagnini Angelo cagionato volontariamente a costui la frattura della clavicola sinistra dalla quale derivò malattia ed impedimento ad attendere alle sue ordinarie occupazioni per giorni 30.

La Corte in contumacia conferma.

Cronaca dello Sport

Al campionato veneto di scherma

Il 26 ed il 27 corrente avrà luogo a Venezia una gara di scherma per il campionato veneto tra dilettanti militari civili.

Gli schermidori friulani — che ormai hanno acquistato una grandissima fama — saranno rappresentati degnamente dai sig. co. A. Ottellio, rag. A. Magistris, L. Giardina ed A. Piussi.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e de cambi del giorno 2 Aprile 1913.

RENDITA 3 1/2 0/0 netto 98.—
» 3 1/2 0/0 netto 1902 97.65
» 3 0/0 66.50

AZIONI

Banca d'Italia 1441.50 | Ferrovie Medit. 342.50
Ferrovie Merid. 564.25 | Società Veneta 143.—

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba 492.50
» Meridionali 358.25
» Mediterrane 4 0/0 496.50
» Italiane 3 0/0 333.50
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0 475.50

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0 485.—
» Cassa R. Milano 4 0/0 503.50
» Cassa R. Milano 5 0/0 511.—
» Istituto Italiano, Roma 4 1/2 0/0 492.—
» Idem 4 1/2 0/0 506.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro) 102 19 | Pietrobur. (rubli) 269.58
Londra (sterline) 25.78 | Rumania (lei). 99.25
Germania (mar.) 126.05 | Nuova Jork. (dol.) 5.26
Austria (corone) 106.86 | Turchia. (liretur.) 23.20

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.50 — D. 17.16 — O. 18.55.
Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazion Carnia) 9.15 — 12 — 17.1 — 20.50.
Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.50. — M 15.45 — D. 17.25 — D. 18.53 — O 20.6.
Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.10 D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.25 — D. 20.3.
S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 8 — 14 — 16.46 — 19.55.
Cividale M. 6 — A. 8.7 — M. 11.15 — M. 13.40 — M. 17.30 — 20.
S.Giorgio-Trieste 7 — 8 — 14 — 16.40 — 19.55.
S. Daniele (Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.15 — 18.50.

Arrivi da

Pontebba O. 7.46 — D. 11 — O. 12.20 — A 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 5.36 — 9.14 — 14.50 — 19.14
Cormons M. 7.24 — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.2.
Venezia A. 3.20 — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.45 M. (da Conegliano) 19.27 — A. 23.7.
Venezia-Portogruar.1 S. Giorgio7.29 — A. 9.3 — 13.34 — 17.10 — 21.59.
Cividale 7.40 — 9.37 — 13.36 — 16.27 — 19.30 — 21.53
TriesteS. Giorgio M. 7.29 — 3.33 — 18.34 — 117.0 — 21.58.
S. Daniele (P. Gemona) 8.33 — — 15.1 12.35 16.19 2

La fiaccola e la scure a Corteolona

I socialisti di Corteolona, giusta l'avviso dei saggi archimandriti della direzione del partito, residenti in Roma, hanno compiuto il lor formidabile gesto. Domenica prossima essi rimarranno indifferenti nella battaglia tra Innocenzo Cappa e un certo signor Pestalozza, e se quest'ultimo vincerà, e porterà alla Camera il fiore più puro dell'analfabetismo lombardo, poco male. Decisamente i socialisti di Corteolona, lasciando Innocenzo Cappa fuori del Parlamento, ritengono d'avere attuato (almeno per metà) la rivoluzione sociale. Poichè è destino che i socialisti di Corteolona siano, nelle elezioni politiche, gli araldi del rivoluzionarismo più acceso, da quando un loro candidato (che recava sempre in saccoccia la fiaccola e la scure) pur di riescire rivolse commovente appello ai piccoli proprietari e garantì argini alle acque del Po.

Occorre confessare che la pingue società lombarda (come quella, d'altronde, del resto d'Italia) ben poco ha da temere da *rivoluzioni* che si affermano, pacificamente, facendo riescire un candidato reazionario contro uno della democrazia. Ma anche questo è un segno dei tempi, che volgono, allegramente, all'utilitarismo più meraviglioso.

Una volta le rivoluzioni si facevano cospirando e morendo: oggi, invece, si predica di gettare un sasso (il famoso sasso) che spezzi l'ingranaggio sociale, ma tutto si limita alla predica, e il sasso *rimane* per terra e si studia l'ingranaggio per entrarci dentro il più comodamente possibile. Questione di gusti. E anche questa volta, risulta chiaro che gli estremi si toccano. Chi più d'ogni altro plaudirà al "rude e sincero gesto", dei "fieri rivoluzionari" di Corteolona, se non proprio i chierici e i baciapile sostenitori della candidatura Pestalozza? Per loro, Innocenzo Cappa è vicino, e la rivoluzione è *lontana*...

Proprio il contrario di quello che pensano i socialisti di Corteolona o gli archimandriti di Roma. E allora la facciano questa benedetta rivoluzione, o non la minaccino *solo* quando si tratta di far riescire un candidato moderato. Poichè nessuno si sogna di dubitare comunque delle loro buone intenzioni di rovesciare la faccia del mondo, ma si osserva, soltanto, che i risultati son proprio contrarii: bandiscono la rivoluzione, ma vittorioso riesce il candidato della reazione. Il quale, unitamente ai suoi amici, attende a piè fermo e con cuore saldo l'avanzarsi delle turbe con fiaccola e scure, poichè egli conosce l'acqua che spegne ogni fiaccola e il modo di smussare il filo di ogni arma.

Sharp

La pubblicità è la vita dei commerci. E poichè i commerci sono la spina dorsale della ricchezza, ne consegue che la pubblicità è l'elemento naturale della ricchezza e quindi della civiltà. Si trovano ancora sommersi in gran parte nel limbo della semibarbarie quei popoli che non hanno inteso ancora il significato d'una onesta, ma tenace fervida pubblicità e che quindi hanno una stampa e poco diffusa.

(*ROOSEVELT*).

Il telefono del «Paese» porta il N. 2.11

Cronaca Cittadina

La seduta di iersera della Commissione Esecutiva Camerale

Iersera ebbe luogo l'ordinaria seduta della Commissione Esecutiva della nostra Camera del Lavoro.

Erano presenti G. Bonanni, O. Braidotti, A. Cremese, S. Savio, A. Torossi. Giustificato il cons. L. Fabris.

Aperta la seduta il ff. di segretario S. Savio *riferisce* sulla lega degli spazzini e dice che stante la mancata festa quindicinale sta elaborando apposito memoriale da presentarsi alla Giunta Municipale. Osserva che l'organico ed anche la legge sul riposo settimanale contemplano tale concessione.

Cremese riferisce sulla lega conciapelli e dice che questi lavoratori si mantengono olidali alla lega, e che *fra giorni* terranno un'assemblea.

Torossi informa sulla seduta della lega tranvieri e elogia gli ottimi intendimenti di quei lavoratori, dice confidare che essi si manteranno fedeli all'organizzazione per la tutela dei loro interessi.

Bonanni *domanda* a qual punto sono le pratiche per la festa del 1. maggio, riferisce che i seggiolai unanimi interverrando alla festa che si organizzerà.

Savio risponde che nella precedente seduta fu nominata apposita commissione nelle persone del dott. E. Cosattini, A. Cremese e L. Fabris, che ad essa venne demandato l'incarico di apparecchiare il programma. Fa presente che *in un giorno* della ventura settimana la Commissione stessa si riunirà in unione ad una rappresentanza del Circolo Socialista ed altra della Camera del lavoro per predisporre ogni cosa.

Braidotti riferisce sulla lega metallurgici e dice essere avvenuto un po' di risveglio in quei lavoratori, propone che da parte di uno o più membri della Commissione Esecutrice venga tenuta una Conferenza di organizzazione.

Savio, Bonani e Torossi chiedono se alle prossime elezioni politiche la Camera di lavoro *interverrà* nella lotta.

Su tale argomento prendono la parola tutti i consiglieri e si delibera di rimettersi l'argomento ad un prossima riunione.

La grave disgrazia di un bimbo

Il piccolo Zamer Vittorio di Domenico abitante in Planis, giuocando ieri con alcuni coetanei cadde in così malo modo da fratturarsi la tibia destra.

All'ospedale dove fu accolto venne *giudicato guaribile in 20 giorni.*

Cadde in una caldaia d'acqua bollente

La famiglia Cragno da Pantianicco aveva l'altra sera preparata una grande caldaia d'acqua bollente per scuriare un maiale e trattala dal focolare l'avesse deposta in mezzo la cucina. Ad essa s'avvicinò il bimbo Domenico d'anni quattro, il quale non si sa come vi precipitò dentro.

Prontamente soccorso *fu* accompagnato al nostro Ospedale dove fu accolto. Egli versa in condizioni gravi.

Collegio Veneto dei Periti-Agrimensori

La Presidenza del «Collegio Veneto dei Periti Agrimensori» ci comunica, a complemento delle notizie da noi pubblicate, che furono eletti a revisori dei conti i signori: Bassi geom. dott. prof. cav. Luigi, Locaroi geom. Carlo, Milani geom. Giovanni.

A presidenti onorari i signori: on. Ottavi dottor comm. Edoardo, Perissini geom. comm. Michele, presidente dell'istituendo Collegio dei Periti Agrimensori Friulani: Poggi geom. dr. prof. comm. Tito, segretario generale della Società italiana degli Agricoltori.

A soci onorari i signori: Bonomi dottor prof. cav. Zaccaria del R. Istituto Tecnico di Udine; Consato dottor avvocato Baldassare, Dal Piaz geom. dottor prof. Giorgio ordinario di Geologia della R. Università di Padova, Manfredini ing. cav. uff. march. Marco presidente del Collegio padovano degli ingegneri, Piva dottor prof. Adelchi dell'Istituto Tecnico pareggiato di Rovigo, Salvotti ing. prof. cav. Vittorio del R. Istituto Tecnico di Padova, Tonelli geom. cav. Francesco vice-presidente del Collegio dei periti agrimensori di Torino.

Gli introiti del dazio

Gli introiti Dazio consumo del mese di marzo 1913 ammontarono a L.		84,832.87
Quelli del marzo 1912 furono di	»	83,828.20
Quindi in più L.		1004.67
Gli introiti a tutto marzo 1913 furono di	»	261,263.22
Gli introiti a tutto marzo 1912 furono di	»	256,705.67
Quindi in più L.		4,557.55
L'introito della tassa sulla fabbricazione acque gazose nel marzo 1913 fu di	»	319.50
Quello della tassa sugli spettacoli e trattenim. pubblici fu di	»	422.80
Totale	L.	4742.30

Le *contravvenzioni* constatate nel mese di marzo 1913 furono n. 57.

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Programma eccezionale per Giovedì 3 aprile:

IL PIEMONTE PITTORESCO. Splendida film dal vero.

IL DEPORTATO N. 482. Dramma sensazionale in due parti. *Terribile* odissea di un deportato alla Gujana.

Oggi 3 aprile: Debutto della TROUPE SASCHOFF del teatro Imperiale di Pietroburgo. Canto e danza. 6 persone. - Chiuderà lo spettacolo una SCENA COMICISSIMA.

Nelle ore serali le proiezioni saranno accompagnate da scelta orchestra.

Teatro Sociale - Novo Cine

Splendido il programma di ieri sera. Nel dramma LADRO D'ONORE alle sfarzose feste e caccie dell'aristocrazia s'intreccia una drammatica lotta fra una bassa passione e l'igenuo preveggente affetto di fanciullo.

IL COLOMBO VIGGIATORE è una proiezione interessantissima e che accompagna la graziosa bestiuola dal suo sgusciar dell'uovo sino ai viaggi lunghi e veloci che recano tanti utili servizi all'uomo.

Bellissimo il PATHE' JOUANAL nel quale *si ammira La rivista militare* compiuta da Poincarè a Vincennes. *L'arrivo del Vescovo Pellizzo ad Adria - Il Carosello del Reggimento Piemonte a Roma.*

Benissimo anche l'orchestra che accompagna lo svolgersi delle proiezioni.

Questa *sera* il bel *programma* si ripete.

Associazioni per l'assicurazione dei maiali

Dal «Bollettino della Associazione Agraria Friulana» togliamo il seguente notevole articolo del dr. Giacomo Perusini. riflettente una questione di *grandissimo interesse* specialmente per la classe dei piccoli agricoltori.

Nel numero di novembre u. s. del «Giornale del Ministero inglese di Agricoltura» troviamo delle notizie interessanti sulle Associazioni contro la moralità dei maiali.

In complesso vi sono tra l'Inghilterra e il Paese di Galles 200 associazioni che si intitolano semplicemente «Società per i maiali», in generale queste *società sono* costituite da *operai* proprietari di maiali e non da agricoltori e sono sorte senza incoraggiamenti o sussidi di sorta. Gli statuti e le quote di assicurazione variano notevolmente da luogo a luogo. Varia pure da località a località la percentuale delle *morti*. Così p. es. nel 1911 cinque società, che assicurarono complessivamente 350 porci non ebbero nessuna perdita, viceversa 3 fra le più forti *società* ebbero perdite che raggiunsero il 6 per cento.

Come media, si può calcolare che la perdita sia rappresentata dal 4 per cento, la quale cifra può diminuire al tre per cento per buona tenuta degli animali e può aumentare fino all'8 per cento per malattie o cattiva custodia.

La somma pagata in caso di morte di un maiale è diversa a seconda delle associazioni. Alcune pagano il valore intero. altre una parte. L'esperienza ha dimostrato che, dati i prezzi e la mortalità dei maiali nell'ultimo decennio, la quota di assicurazione, per rifondere l'intero valore, è stata di circa L. 3 per capo.

Del resto questa cifra non è accettata da *tutte le* associazioni e va da un minimo di 2.50 alle 5 lire per ogni maiale da ingrasso. Infine alcune associazioni fanno pagare ai soci una quota fissa di L. 2.50 abbiano o no maiali, e poi 80 centesimi per un solo animale assidurato e L. 1.65 per ogni successiva bestia.

Il Consiglio d'amministrazione è costituito da persone elette fra i Soci e di solito è composto di quattro *consiglieri*: un presidente, un segretario, un cassiere, e uno o più controllori ai quali spetta esaminare e accettare i maiali offerti per l'assicurazione, dopo averli marcati col marchio della Società.

Generalmente per ogni porco marcato il *proprietario* paga una tassa che varia da 10 a 30 centesimi e che va a beneficio del marcatore.

Sarebbe forse più conveniente che la Società stessa pagasse direttamente, coi propri fondi, questo impiegato, le cui funzioni hanno tanta importanza. La *stessa persona* è *incaricata* in caso di malattia di visitare gli animali e decidere se debbano essere abbattuti o curati.

Le *grandi* Società per azioni di assicurazione bestiame non cercano di spingere l'assicurazione dei maiali, tanto è vero che i *soggetti* assicurati sono una quantità trascurabile. Come tasso di assicurazione di solito fanno pagare il 5 per cento del valore da liquidare in caso di animali grassi ed il 7.5 per cento se si tratta di scrofe, non comprendendo nel rischio la morte per mal rossino, incendio o *fulmine*.

Di più le compagnie, di solito, non assicurano maiali sotto ai 6 mesi di età e molte di esse non accettano che gli animali appartenenti a quei clienti che hanno già assicurato cavalli o bestiame. In complesso appare che le grandi Compagnie non farebbero l'assicurazione per meno di 7 lire all'anno e per capo, mentre le piccole Associazioni fra proprietari, riescono ad assicurare con profitto al presso medio L. 3.76 all'anno.

Io credo che nel *nostro Friuli* l'assicurazione cooperativa dei maiali, fatta sull'esempio dell'Inghilterra, villaggio per villaggio, potrebbe essere tentata con vantaggio. Le più modeste nostre famiglie agricole tengono per lo meno un maiale il quale rappresenta le *future* speranze della cucina domestica. Se per disgrazia il maiale, oggetto delle cure amorose della massaia, viene a crepare, le rosee speranze d'un tratto svaniscono e nella maggiore parte dei casi non riesce possibile, per ragioni economiche, sostituirlo, con un nuovo aquisto, l'animale morto, nel quale, a guisa di salvadanaio, s'era andato via via accumulando il piccolo capitale famigliare e ciò specialmente se la morte avviene sulla fine del periodo di ingrassamento.

Non mi consta esistano in Friuli Società *per* l'assicurazione, fatte coi criteri della mutualità, troverebbe buona accoglienza presso i contadini, sottani, braccianti, operai dei nostri villaggi poichè le mutue assicurazioni pel grosso bestiame possono interessare, anche nelle campagne, un numero limitato *di famiglie* cioè solo quelle che possegono grosso bestiame. Gli stessi professionisti, gli impiegati potrebbero approfittare di queste istituzioni poichè si può *dire non vi sia famiglia*, in Friuli, a qualunque condizione appartenga, che, vivendo in campagna, non possieda almeno un maiale. Per questo stesso fatto e perchè il premio da pagare si ridurrà in ogni caso a poche lire, io credo non sara difficile fondare *questo genere di società*, le quali potranno essene un primo e utile passo verso le mutue assicurazioni per i bovini.

In Inghilterra, trattandosi di Società costituite non da agricoltori ma da operai, i quali fanno solo l'ingrassamento, vennero studiate tariffe soltanto per questa *categoria di animali*. Da noi sarà necessario aprire anche le categorie per gli animali riproduttori maschii, e sopratutto femmine e per i giovani allievi fino, p. es., ai 3-4 mesi di età.

Non sarà difficile del resto formare *queste tariffe*, che potranno necessariamente variare da località a località, tenendo presente che, almeno nel primo anno, sarà meglio tenere i premi un po' elevati, per poter far fronte a ogni eventualità sinistra, e permettere, in caso favorevole, la costituzione di *un capitale di riserva*.

Io confido che la Commissione per la Cooperazione e Mutualità funzionante presso l'Associazione Agraria Friulana e gli *stessi nostri* Cattedratici vorranno prendere in esame la cosa, e che presto, col loro appoggio, *sorga in Friuli* la *prima Società per l'assicurazione dei suini*.

Giacomo Perusini.

APPENDICE DEL «PAESE» 7

EMILIO GABORIAU

LA CRICCA DORATA

a loro disposizione. La stanza di Enrichetta, poc'anzi così frigida e desolata, aveva preso, mercè le loro cure, un'aria di agiatezza che allargava il cuore. Una lume di cui una ventola ne attenuava la luce, ardeva sul cassettone, un buon fuoco schioppettava nel cammino, avevano tesa a più doppii una vecchia tenda dinanzi alla finestra per surrogare provvisoriamente i vetri rotti, e sul tavolino, su cui era disteso un tappeto, c'era un vaso da thè, una tazza di porcellana e due bozzettine da farmacista.

Gli è che, durante l'assenza di Ravinet, era venuto il medico, aveva fatto un salasso all'ammalata, le aveva prescritto una pozione, ed erasene andato, dichiarando non doversi nemmeno l'ombra di una inquetudine. Infatti, solo il pallore della povera ragazza tradiva i suoi patimenti e il pericolo che aveva *corso*. Coricata nel suo letto, fornito, al presente, di buone materasse e di lenzuola bianchissime, con la testa molto sollevata sopra i guanciali, respirava liberamente, lo si scorgeva dall'uguale e regolare moto del suo petto, che sollevava le coperte.

Ma con la vita e la intelligenza, le erano tornate la libertà di riflettere all'orrore della sua triste situazione e la facoltà di soffrire. Con la fronte appoggiata ad un braccio che spariva quasi sotto le anella d'oro della sua capigliatura, immobile, con l'occhio ostinatamente fisso nel vuoto, come se avesse cercato di rompere le tenebre dell'avvenire, sarebbe sembrata la statua del dolore, o, per dir meglio, della rassegnazione, se non fossero state le *grosse* lagrime che scorrevano silenziose lungo le sue guancie. La sua bellezza rara ritraeva dalle circostanze un certo non so che d'incorporeo, e commoveva talmente che compare. Ravinet ne restò per l'ammirazione inchiodato sulla soglia dell'uscio aperto. Ma poco stante pensò che potevano ivi sorprenderlo in flagrante delitto di spionaggio, e che senza dubbio, potrebbero prendere abbaglio circa i suoi sentimenti. Tossì dunque per annunziare la sua presenza ed entrò. Al *rumore* che fece, Enrichetta erasi alzata sulla persona, e scorto il vecchi rigattiere:

— Ah! foste voi, signore, proferì con fioco accento, le buone *signore* che mi hanno assistito me lo hanno detto.. Foste voi che mi salvaste la vita.

Crollò il capo, con voce lenta.

— E' un tristo servigio che mi avete reso, signore.

E ciò disse semplicemente, ma al tempo stesso con una sì straziante espressione di dolore, che compare Ravinet ne fu atterrito.

— Sciagurata fanciulla disse, pensereste forse a ripetere il vostro orribile attentato?...

Ella non rispose. Era lo stesso che avesse risposto: sì.

— Ma è una follia! esclamò il vecchio *rigattiere* in *preda* alla più viva agitazione. A vent'anni disperare della vita! è cosa non mai vista. Voi soffrite, ma non pensate ai compensi che vi riserba l'avvenire!...

Col gesto ella lo interruppe.

— Niun avvenire mi si parava dinanzi, o signore, quando ho richiesto un rifugio alla morte...

— Tuttavia...

Sperava almeno una parola; aspettò.. Nulla. Allora con una mal frenata violenza, e in linguaggio che, senza dubbio, mai si sarebbe aspettato da lui;

— Ebbene! riprese a dire, quanto vi ha detto quella vecchia ribalda, ve lo ripeterò io. Vi ha detto che compare Ravinet è un uomo dubbio e pericoloso. che esercita di soppiatto ogni sorta d'industrie ignote e vergognose.. Vi ha detto che quel vecchio è una specie di strozzino senza nè fede, nè legge, senza altra morale tranne il guadagno, che specula su tutto e con tutti, che vende conforme i gusti delle persone, ciarfrusaglie e casimiri, ipotecando il suo denaro sopra pegni ipotetici, — l'ingegno degli *uomini*, la bellezza delle donne. Ella vi avrà detto in una parola, che per una donna, l'esser protetta da me è una fortuna, e voi avrete capito che sarebbe un'onta.

E qui tacque, quasi volesse dar agio alla fanciulla di riflettere e formare un giudizio, e poi con tono più quieto:

— Ammettiamo proseguì, che quel compare Ravinet di cui vi ha parlato la Chevassat, esista.. Ce n'è un altro però, noto a pochissimi, cui certe sventure colpiscono profondamente, ed è quello che a voi si presenta.

Farsi a bella posta cattivo, aggravarsi per sino di vizii che si ha, è un'ottima tattica per quindi esser creduto sulla parola quando uno si vanta di talune qualità che si hanno o che pur si vorrebbero avere. Se tale però fu il calcolo del vecchio rigattiere, fece, come suol dirsi, completamente fiasco: Enrichetta restò di ghiaccio.

— Siete *certo*, signoro, *ella* disse, che vi sono grata, come è dovere, degli sforzi che fate per convincermi..

Il dabben uomo fece un gesto di stizza.

— Insomma, voi respingete le mie offerte, perchè non so trovare una ragione volgare che *le* giustifichi. Che dovrò dirvi, frattanto! Suvvia! supponete che io abbia una figlia, che ella sia fuggita, che io non sappia che ne sia stato, e che in memoria di lei io voglia stendere sopra di voi la mia protezione.. Non posso aver detto in cuor mio che forse al pari di *voi*, essa lotta fra le angoscie della fame abbandonata dal suo amante..

A quella parola, la fanciulla impallidì, e sollevandosi sui guanciali:

— V'ingannate, signore, interruppe: il mio stato, lo so pur troppo! giustificate ogni sospetto; tuttavia, io non ho amante.

— Vi credo, signorina, giuro che vi credo. Ma, se così è, come mai vi trovate qui, ridotta agli ultimi estremi della miseria?

Finalmente, compare Ravinet aveva colto nel *segno*. L'emozione incominciava ad invadere la fanciulla, due ardenti lagrime le *sgorgavano* dagli occhi.

— Vi sono segreti, mormorò, che non è permesso svelare.

— Nemmeno per difendere il proprio onore e la propria vita?

— Nemmeno.

— Tuttavia.

— Oh! non insistete, signore.

Se Enrichetta avesse conosciuto meglio il vecchio rigattiere, avrebbe letto nello sguardo che lui le gettò, la gioia che provava. Gli è che, poc'anzi disperando di nulla ottenere, si credeva adesso *sicuro* del successo. *Gli* pareva ormai giunto l'istante di dare colpo decisivo.

— Oh! non cercate di convincermi, signore; quello che ho fatto, dovevo farlo. Sentivo che la vita mi fuggiva, ho voluto troncarne le torture... Non avevo mangiato da *tre giorni*, quando accesi qui il carbone... e per procurarmi quel carbone, dovetti ricorrere ad una frode, ingannando la venditrice che me lo diede a credito... Ah! lo sa Iddio se era il coraggio che mi mancava!... Con qual gioia e con che cuore mi sarei data anche ai più rozzi e faticosi lavori! ma sapevo io dove e come si trova lavoro?... Cento volte supplicai la Chevassat a procurarmene, ma ella ridendo, si faceva

(*Continua*)

NOTE E NOTIZIE

Le ultime ore di Scutari turca

L'attacco generale

Belgrado, 2. — Secondo notizie private da San Giovanni di Medua le fortificazioni avanzate di Tarabosc sarebbero state conquistate dai montenegrini.

L'attacco generale alle fortezze principali avverrebbe ancora durante la giornata di oggi.

La caduta di Scutari è imminente

Vienna, 2. — La « Sudslavische Correspondenz » ha da Cattaro:

La caduta di Scutari è imminente. L'attacco generale contro la città, il quale con brevi intervalli ha già luogo da quattro giorni, perdurò anche durante la giornata di ieri.

Le colonne di fanteria serbe e montenegrine hanno conquistato sotto il fuoco annientante della artiglieria pesante d'assedio tre forti e il piccolo Bardanjoli. I turchi dovettero sgombrare già da lunedì le posizioni finora mantenute presso Bridza. La guarnigione turca sul Tarabosch sarebbe già isolata.La più grande parte dei pezzi del Tarabosch non sono adoperati o per la mancanza di munizioni o perchè i cannoni sono stati smontati.

Il bombardamento delle batterie serbe è nuovamente diretto contro la città in cui si sviluppano grandi incendi.

Il fuoco degli assediati è debole. Nonostante la resistenza accanita opposta le truppe turche dovettero ritrocedere.

L'ulteriore resistenza di Scutari pare che abbia a durare soltanto poche ore.

×

Londra, 2 — Telegrafano da Cettigne al « Times » Corre voce che sia stato occupato il Gran Tarabosc, Quantunque la notizia non abbia ricevuto alcuna conferma non e impossibile che ciò sia esatto, giacchè nell'ultima settimana le trincee montenegrine sono state avanzate fino dinanzi ai reticolati delle fortificazioni dei turchi. Qui si spera che la posizione potrà in ogni caso essere occupata mediante un attacco notturno, ma d'altra parte se il Montenegro occupa la posizione del Gran Tarabosc si dubita che possa mantenerla sotto il fuoco delle altre posizioni turche.

Secondo una informazione derivante da fonte bene informata 36 trasporti greci scortati da sei navi da guerra sono arrivati a San Giovanni di Medua. Si fanno importanti preparativi per ricevere i feriti.

Come si svolge il formidabile attacco

Roma, 2. — La « Tribuna » ha da Antiva, via Bari: L'assalto generale di Scutari è cominciato veentissimo. In generale i montenegrini mettono in atto letteralmente il grido di re Nicola: «O Scutari o la morte». Si combatte su tutta la linea, ma il bombardamento è particolarmente inteso sul grande Tarabosc, dove ha già prodotto moltissima strage. Lo stato della guarnigione che si difende può essere arguito facilmente dal fatto che arriva al quartiere del generale Giurovic una grande quantità di soldati turchi, i quali fuggono dal Tarabosc terrorizzati e si arrendono ai serbo-montenegrini. Essi dichiarano che l'affetto dell'artiglieria d'assedio montenegrina della posizione di Scirshunja è tremendo. Durante le giornate di ieri e di oggi si combattè accanitamente. Si attende da un momento all'altro la resa di Scutari, perchè i montenegrini hanno ormai conquistato tutte le trincee alla periferia del grande Tarabosc.

Le perdite degli assedianti sono gravi; ma sono però leggere se si considerano in proporzione alle enormi perdite degli assedianti durante il formidabile attacco delle ultime 24 ore. Già cinque battaglioni montenegrini sono potuti approssimarsi ed hanno potuto stringere più da vicino l'assedio e l'attacco. Durante la giornata di ieri hanno potuto distruggere i primi reticolati di difesa e durante la notte hanno principiato l'assalto alle trincee esterne alla luce di potenti riflettori.

Re Nicola è presente alle operazioni, e con viva e pronta intelligenza e previdenza le coordina. I momenti sono supremi e solenni. I montenegrini si aspettano di entrare a Scutari stasera o domani sera.

La città non è stata toccata dal formidabile bombardamento, ma rigurgita però di una enorme quantità di fetiti, che riempiono gli ospedali e le case private. Secondo quanto riferiscono i disertori turchi, le condizioni della resistenza sono disperate. I profughi cristiani affamati che chiedono protezione ai montenegrini sono frequenti.

Mentre telegrafo, l'attacco prosegue sempre più intenso. Il cannone romba da ogni parte, cupamente e senza interruzione. I vari punti di attacco dei montenegrini non hanno da loro tregua nè sospiro. I combattimenti sono accaniti.

L'avanzata delle truppe attaccanti è impressionante e meravigliosa. Esse procedono su un terreno scoperto interamente e formidablimente battuto da un fuoco d'inferno. E su questo terreno, senza ripiegare, ininterrottamente esposte, che le truppe si avanzano, flagellate da una pioggia di ferro e di fuoco, della quale sembrano non accorgersi come per una sublime convinzione di invulnerabilità che le anima e le rende sicure.

Il generale Martinovic dirige personalmente l'attacco ed è presente e controlla persino i tiri accurati delle artiglierie. Il generale Giurovic dirige l'ala destra, che si appoggia sulla Boiana. Tutte le altre posizioni turche a Bardanjoli sulla immensa pianura dominata dai forti, sono diventate insostenibili per l'impeto montenegrino.

La decisione delle Grandi Potenze sulla questione di Scutari

Roma, 2. Le Grandi Potenze hanno deciso l'invio di una squadra internazionale per far rispettare le decisioni unanimi della riunione degli ambasciatori a Londra.

Le navi da guerra italiane, austro-ungariche, inglesi e tedesche che vi parteciperanno sono già partite per la costa orientale dell'Adriatico.

Per l'Italia parteciperanno le regie navi « Saint-Bon » e « Ferruccio ».

Il Montenegro rifiuta di sottostare AI VOLERI DELLE POTENZE

Cettigne, 2. — Il governo montenegrino rispose ai rappresentanti delle grandi Potenze nei seguenti termini:

Il governo reale quanto all'accordo intervenuto fra le grandi Potenze su tutte le frontiere del nord e nord-est dell'Albania si riserva il diritto di consultarsi coi suoi alleati. Quanto alla comunicazione delle grandi Potenze circa la cessazione delle ostilità intorno a Scutari come pure nei territori occupati che le grandi Potenze dichiarano di aver assegnato all'Albania e circa il conseguente sgombro dei detti territori, il governo non può con suo grande rammarico aderire al desiderio delle grandi Potenze attesochè lo stato di guerra tra la Turchia e gli alleati continua e che le grandi Potenze dichiararono solennemente al principio delle ostilità che non avrebbero affatto intralciato le operazioni militari degli alleati e avrebbero conservato la neutralità. Quanto alla domanda prendere d'urgenza misure per assicurare la protezione effettiva delle popolazioni mussulmana, cattolica e albanese nei territori ceduti al Montenegro, il governo reale si permette di rilevare che solo titolo di acquisto di territori ceduti pel Montenegro come pei suoi alleati non potrebbe essere che il trattato di pace coll'impero ottomano.

Quanto alle popolazioni cattolica, mussulmana e albanese esse si trovano poste sotto la protezione delle leggi montenegrine accordanti loro tutte le più efficaci garanzie per la libertà religiosa e civile senza distinzione di nazionalità o di confessione.

Le squadre europee sul posto

Vienna, 2. — Secondo i giornali la squadra austro-ungarica destinata alla dimostrazione navale si compone delle seguenti navi da guerra: « Arciduca Francesco Ferdinando » « Radetzky » e « Friny » nonchè un piccolo incrociatore e tre torpediniere.

La squadra è comandata da contrammiraglio Niegovan.

La flotta russa nel Mar Nero è pronta

Vienna 2 — La « Politische Correspondenz » ha da Odessa che tutte le navi della flotta del Mar Nero sono in perfetto assetto. La squadra, comandata dal vice-ammiraglio Eberhard, si compone di sei navi da battaglia della portata da 11 a 13 mila tonnellate; le è inoltre aggregata una flottiglia al comando del contrammiraglio Nowizki, composta di due incrociatori, 10 cacciatorpediniere, 6 torpediniere e 4 sottomarini. Il grosso della squadra sta incrociando dinanzi ai porti occidentali del Mar Nero; invece lo flottiglia delle torpediniere è sotto pressione dinanzi a Sebastopoli.

Pietroburgo 2 — Il ministro della marina, ammiraglio Grigorovic, si reca oggi a Sebastopoli.

La squadra austriaca è giunta

Cettigne, 2. — Stamane alle 7 una divisione navale austro-ungarica composta di quattro navi è comparsa nelle acque montenegrine. Essa ha preso posizione di fronte a Meakseivisch fra Antivari e Dulcigno a dieci miglia dalla costa.

Un esplicito invito inglese alla Serbia di ritirare le sue truppe respinto

Belgrado, 2. — Corre voce che l'inviato inglese Paget abbia invitato il presidente dei ministri serbi, Pasic, a ritirare le truppe serbe da Scutari nell'interesse del mantenimento delle simpatie dell'Inghilterra per la Serbia. Pasic, richiamandosi ai doveri d'alleata del Montenegro, avrebbe risposto che l'esaudimento di questo invito è impossibile, e accennato al fatto che le grandi Potenze hanno anzi sempre consigliato concordia agli Stati balcanici tra loro.

"La guerra fra Austria e Serbia è inevitabile,,

Vienna. 2 — La « Reichspost » ha da Belgrado: « Il giornale « Balkan » attacca violentemente l'Austria dicendo che questa al cospetto dell'Europa si atteggia a tutrice dell'Albania. Essa stabilisce i confini dell'Albania senza preoccuparsi se con ciò si ledano gli interessi vitali della Serbia e Montenegro.

Però se l'Europa è troppo debole per imporre all'Austria di fermarsi, lo faranno il Montenegro e la Serbia gridando all'Austria: « Basta, non più oltre! ». Una guerra fra l'Austria e la Serbia è inevitabile. Non abbiamo fatto a brandelli l'impero turco e faremo in brani anche l'Austria! Abbiamo finita una guerra, ora ci prepariamo ad una seconda. Giammai si adempirà ciò che l'Austria desidera e pretende! ».

Soldati czechi puniti per aver festeggiata la caduta di Adrianopoli

Vienna 2 — L'Agenzia « Herzog » ha da Reichenberg: La « Reichenbarger Zeintung » ha da Josefstadt che quando giunse cola la notizia della caduta di Adrianopoli, molti czechi, cantando inni nazionali, percorsero le vie della città acclamando i serbi e i bulgari. Alla dimostrazione presero parte anche soldati czechi. Il comandante della guarnigione inflisse perciò a tutte le truppe tre giorni di consegna. Domenica scorsa alla periferia della città si collocarono sentinelle per impedire che soldati della guarigione di Josefstadt abbandonassero la città.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*.
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *succ. Tip. Bardusco*

VENDETTA COMICA

[illegible]
[illegible] vendetta,
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible] Chinina.

[illegible]
[illegible] Chinina e Migone
[illegible]

L'ACQUA CHININA-MIGONE

preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali.

Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Si vende tanto profumata che inodora ed al profumo da tutti i Farmacisti, Profumieri, Parrucchieri, Droghieri, Chincaglieri e Bazar. Deposito generale da MIGONE & C. — Milano, Via Orefici (Passaggio Centrale, 2).

F. COGOLO, callista
estirpatore dei CALLI
ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS. MEDICI
gnana — UDINE
A richiesta si reca anche in Provncia

PRESERVATIVI
e NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore e Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635, Milano.

MACCHINE PER MAGLIE E CALZE

Aghi ed Accessori
G. F. GROSSER
Markersdorf bei Leipzig
(Casa fondata nel 1869)
Succursale per l'Italia:
MORETTI ATTILIO
Via Felice Casati, 16, Milano
Cataloghi e Preventivi gratis

Fosfo - Stricno - Peptone
DEL LUPO

IL PIU' POTENTE TONICO - STIMOLANTE RICOSTITUENTE
contro la **NEURASTENIA, l'ESAURIMENTO, la PARALISI, l'IMPOTENZA ecc. ecc.**

Sperimentato coscienziosamente con successo dai più illustri Clinici, quali i professori **Bianchi, Maragliano, Cervelli, Cesari, Mario, Baccelli, De Renzi, Bonfigli, Vizioli Sciamanna, Toselli, Giacchi** ecc. venne da molti di essi, per la sua grande efficacia usato personalmente.

Genova, 12 Maggio 1901

Egregio Signor Del Lupo
Ho trovato per *mio uso e per uso della mia signora* così giovevole il suo preparato *Fosfo Stricno - Peptone* che vengo a chiedergliene alcune bottiglie oltre che a noi di casa il preparato fu da me somministrato a persone *neurasteniche e neuropatiche* accolto nella mia casa di cura ad Albaro, e sempre ne ottenni cospicui ed evidenti vantaggi terapeutici. Ed in vista di ciò lo ordino con sicura coscienza di fare una prescrizione utile.

Comm. E. MORSELLI
Direttore della Clinica Psichiatrica Prof. di neuropatolog. ed elettroterapia alla R. Università

Padova, Gennaio 1900

Egregio Signor Del Luppo
Il suo preparato *Fosfo Stricno-Peptone* nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. *L'ho ordinato in sofferenti per neurastenia o per esaurimento nervoso* Son lieto di darle questa dichiarazione. Con stima

Comm. A. DE GIOVANNI
Direttore della Chimica Medica della R. Università

PS. - Ho deciso di fare io stesso uso del suo preparato, perciò la prego volermene inviare un paio di flaconi.

Lettere troppo eloquenti pe commentarle.

Laboratorio di Specialità Farmaceutiche **ELISEO DEL LUPO-RICCIA (Molise)**

La réclame è l'anima del commercio

I PREMI

ASSEGNATI ALLA

REGINA DELLE TOMBOLE

tutti in CONTANTI ed ESENTI
DA OGNI
TASSA

SONO DA LIRE 200000	**VINCE**	Chi non indovina alcun numero
» » » 50000		Chi indovina due numeri
» » » 25000		Chi indovina tre numeri
» » » 20000		Chi indovina quattro numeri
» » » 20000		Chi indovina cinque numeri
» » » 15000		Chi indovina **5** numeri pari
» » » 15000		Chi indovina **5** numeri dispari
» » » 10000		**CHI FA TOMBOLA**
» » » 10000		
» » » 10000		
» » » 10000		
» » » 10000		
» » » 5000		
» » » 5000		

COME SI FA A NON VINCERE?
NON VINCE
chi non acquista cartelle

Le richieste sono moltissime il numero delle cartelle è limitato. Chi vuole assicurarsi la vincita non deve perdere tempo

Le Cartelle costano una lira e le buste contenenti dieci cartelle che hanno assicurato una vincita e possono guadagnarne altre, per somma rilevante costano dieci lire.

La vendita delle cartelle e buste miracolose è aperta in Genova presso la **BANCA CASARETO** incaricata dell'emissione e in tutto il Regno presso le principali Casse di Risparmio, Banche, Banchieri, Cambiavalute, Banchi e Collettorie del R. Lotto, Rivendite di Sale e Tabacchi e Uffici Postali di 2.a e 3.a classe. In UDINE rivolgersi alla BANCA DI UDINE e alla BANCA COOPERATIVA CATTOLICA.

(1797-1870)
Ricordi Militari del Friuli
raccolti da
ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 54 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L. **5.00.**

Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip. Bardusco - **Udine.**

SCHIARIMENTO!

l'unico antifecondativo estetico, sicuro, efficace economico, che *raccomandano ed adoperano* più di *2000 medici* per uso proprio da oltre otto anni è lo

SPERMATHANATON

della Fabbrica di Prodotti Chimici NASSOVIA, Wiesbaden.
Tubetto da 12 pastiglie L. 3.50
Spese postali L. 0.25, assegno L. 0.50 in più.
Rivolgersi al **DEPOSITO DELLA FABBRICA DI PRODOTTI CHIMICI NASSOVIA** 93 P. - Milano, Casella Postale 939.

FARINA ALIMENTARE "ERBA"

LA MIGLIORE E LA PIÙ ECONOMICA DELLE FARINE LATTEE

CARLO ERBA MILANO

Premiata con speciale GRAN PREMIO
Esposizione Internazionale di Torino 1911

GOTTA

Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere
la **GOTTA** ed il **REUMATISMO**
ha dato risultati uguali a quelli ottenuti dal

LIQUORE del D' LAVILLE

E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di *mezzo secolo*, con un successo che non è mai stato smentito.

COMAR & C. - PARIGI
Deposito Generale presso E. QUIEU - MILANO
Via Benedetto Marcello, 30

REUMATISMI

LUCIDO CREMA BANFI
per scarpe e pelli
Combinazione col Glutine-Amido
Lucida e conserva le pelli. - PROVATELO!!

PREMIATA FABBRICA
APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE
EMANUELE LARGHINI fu Luciano
OFFICINE E DEPOSITO
VICENZA — Mura di Porta Nuova, N. 205-206 — NEGOZIO in Corso Principe Umberto
SUCCURSALE in PORDENONE
Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.
ASSORTIMENTO
Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.
PREZZI CONVENIENTISSIMI
Progetti, preventivi, cataloghi gratis.

Magnetismo - Attenzione

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico**, che conta oltre 50 anni di vita, trovasi **sempre in BOLOGNA**, Via Solferino, 15.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile

Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per *corrispondenza* scrivere, oltre alle domande, anche il *nome* e le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti e consigli necessari** onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.

Massima e scrupolosa segretezza.

Il prezzo per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5.15** e per l'**Estero L. 6.**

NON PIU' MIOPI-PRESBITI E VISTE DEBOLI

"OIDEU" Unico e solo prodotto del mondo

Che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti, dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Opuscolo spiegativo Gratis. — Scrivere V. AGALLA - Vico Secondo S. Giacomo 1 - Napoli - Telefono 18-84.